

e-mail: cultura@gionaletrentino.it

IL PERSONAGGIO » LA VITTIMA PIÙ ILLUSTRE DEL REGIME ARGENTINO

Il premio Nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel sarà nella nostra regione lunedì e martedì su invito del Centro per la pace del Comune di Bolzano. Lunedì alle ore 18 nell'aula magna della Lub terrà un incontro sul tema "Il diritto all'utopia". L'appuntamento sarà pure un omaggio alla vita di Esquivel con letture tratte dai suoi testi e musiche di accompagnamento con Francesco Zannardo alla chitarra e Evi Mair alla voce. Martedì il premio Nobel sarà alle ore 18 nella sala della circoscrizione di Cognola a Trento per presentare il libro di Francesco Comina "Monsignor Romero martire per il popolo", che vede la prefazione del premio Nobel. Sia a Bolzano che a Trento incontrerà i due sindaci.

Per far capire il personaggio Esquivel, pubblichiamo qui di seguito la lettera scritta a Barack Obama in occasione della visita del presidente degli Stati Uniti in Argentina il 24 marzo di quest'anno per chiedere scusa dei crimini commessi dalla dittatura che si instaurò quarant'anni prima - proprio il 24 marzo del 1976 - con il sostegno degli Stati Uniti e che vide la vittima più illustre proprio in Adolfo Pérez Esquivel, risarcito poi con il Nobel per la Pace nel 1980.

di Adolfo Pérez Esquivel

Caro Presidente, Seguiamo da vicino i positivi avanzamenti, promossi da Papa Francesco, grazie ai quali è stato possibile aprire le porte alla speranza e al dialogo tra il popolo di Cuba e quello degli Stati Uniti. Tu sai che è necessario percorrere ancora un lungo cammino prima di sollevare completamente l'embargo e smantellare la base militare di Guantanamo dove ancora vengono violati i diritti umani di prigionieri. Tutti noi speriamo che, nonostante la forte opposizione del tuo Congresso, tu sia in grado di raggiungere questi obiettivi.

Nella lettera che mi hai inviato lo scorso anno, a differenza dei tuoi predecessori, hai riconosciuto le violazioni che il tuo Paese ha compiuto e continua a compiere in molti Paesi. In quella lettera hai dichiarato la volontà di mettere fine a questo capitolo della storia degli Stati Uniti.

Per tale ragione, è importante che tu sappia che la data che hai scelto per venire in Argentina non è una data qualunque. Nel 1976, quando tu avevi solo 14 anni e il tuo Paese celebrava i duecento anni dall'indipendenza, per noi cominciava il periodo più tragico della nostra storia, con l'instaurazione di un terrorismo di Stato che ha sottoposto il nostro popolo alle persecuzioni, alle torture, alla morte e scomparsa di migliaia di persone. Tutto ciò fu fatto per togliere agli argentini il diritto alla libertà, all'indipendenza e alla sovranità nazionale. Ti scri-

Dal diritto all'utopia, Esquivel a Trento

Il premio Nobel per la Pace martedì sarà alla sala della circoscrizione di Cognola. La lettera ad Obama: «Caro presidente, gli Usa hanno sostenuto i dittatori»

vo come sopravvissuto di questo orrore. Io, come molti altri che hanno voluto difendere i diritti umani contro le dittature latinoamericane che avevano imposto la Dottrina della Sicurezza nazionale e il "Plan Condor" grazie al finanziamento, l'indottrinamento e il coordinamento degli Stati Uniti, sono stato vittima di persecuzioni, detenzione illegale e torture. È grazie a questa lotta collettiva che mi hanno conferito il Premio Nobel della Pace, da me accettato in nome dei popoli dell'America Latina. E mentre gli Stati Uniti addestravano le Forze Armate latinoamericane nella Escuela de las Américas (SOA) a tattiche di torture e sequestro, qui le élites locali promuovevano politiche neoliberali che hanno portato alla distruzione della capacità produttiva del Paese e hanno imposto un debito estero illegale e illegittimo. Sei arrivato nel mio Paese nel giorno nazionale della "Memoria per la Verità e la Giustizia", nello stesso giorno in cui si compiono i 40 anni dell'ultima dittatura genocida in Argentina e nello stesso anno in cui si compiono 200 anni dalla nostra indipendenza nazionale. Sai bene che gli Stati Uniti hanno ancora molti debiti con l'Argentina e con molti altri Paesi. Se la tua intenzione è quella di riconoscere che il tuo Paese è stato ed è complice dei colpi di stato in America Latina del passato e del presente, per annunciare la ratifica allo Statuto di Roma,

per accettare di sottomettere il tuo paese alla Corte Penale Internazionale e per rinunciare al fatto che voi siete l'unico Paese delle Americhe a non aver ratificato la Convenzione Americana dei Diritti Umani, e se ci gratificherai con la notizia che chiuderai l' "Istituto de Cooperación para la Seguridad Hemisférica" (WHINSEC), l' "Accademia Internazionale per il compimento della Legge" (ILEA), eredi dell' "Escuela de las Américas" e le basi militari che gli Stati Uniti mantengono in America Latina, allora sappi che sarai sempre benvenuto in Argentina. Se invece hai deciso di venire per imporre il trattato di libero commercio a difesa dei

privilegi delle imprese multinazionali che continuano a impoverire i nostri popoli e la nostra madre terra o se vieni per avallare le richieste illegittime dei fondi finanziari, "Vulture Funds" o i "fondi spazzatura" o per raccomandare la ormai fallita ricetta d'intervento delle forze armate nell'ambito della sicurezza interna che con la scusa della lotta contro il narcotraffico reprimono i movimenti popolari, allora non posso non ricordarti le parole del liberatore Simón Bolívar che sosteneva: "Gli Stati Uniti sembrano destinati dalla provvidenza a impoverire l'America Latina in nome della libertà»



Qui sopra il presidente Obama, a destra Perez Esquivel

va banalizzare le politiche dei Diritti Umani. Speriamo che questo presunto riconoscimento non significhi invece un'offensiva per destabilizzare la nostra sorella Repubblica Bolivariana. E vorrei dirti che mentre il Venezuela ha recentemente approvato la "Legge speciale per prevenire e sanzionare la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti", aumentando le condanne per chi compie queste pratiche, in Argentina nel 2014 ci sono stati 6.843 casi di tortura in carcere.

Di questo però l'attuale Presidente non parla. Ti dico questo perché so che quella delle carceri è anche una tua preoccupazione. Il tuo Paese registra infatti la maggior quantità di detenuti nel mondo (1 detenuto su 4 è negli Stati Uniti). Conosci poi bene, anche perché ben evidenziato nel rapporto del "Programma di detenzione e interrogatori della CIA" del Congresso Nordamericano del 2014, qual è la situazione dei centri di detenzione e tortura che il tuo Paese ha installato in altri Paesi. Dobbiamo tutti lottare con urgenza a livello mondiale contro queste pratiche. La Pace è frutto della giustizia e perché essa diventi una realtà, dobbiamo continuare a impegnarci insieme a tutti coloro che hanno fame e sete di giustizia, per garantire che i Diritti delle persone e dei Popoli siano sempre difesi. Questa fame di giustizia ha permesso a noi argentini di giudicare e condannare i responsabili dei crimini contro l'umanità. Ti mando un saluto di Pace e bene, augurandoti forza e speranza al servizio dei popoli.

(traduzione di Grazia Tuzi)



DOMANI A BORGO VALSUGANA

"Dolce lignum", canti gregoriani



Domani, alle ore 17.30, presso il Santario della Madonna di Onea a Borgo Valsugana, in occasione della "Festa della Cultura 2016", verrà proposto il concerto "Dolce Lignum", canto gregoriano per il tempo di Passione, con la Schola Ausuganea.